

SOMMARIO

**Le tredici Appa-
rizioni delle
Ghiaie di Bonate
Sopra**

di A. B.

**Fervore
di popolo**
di Stefano Luciani

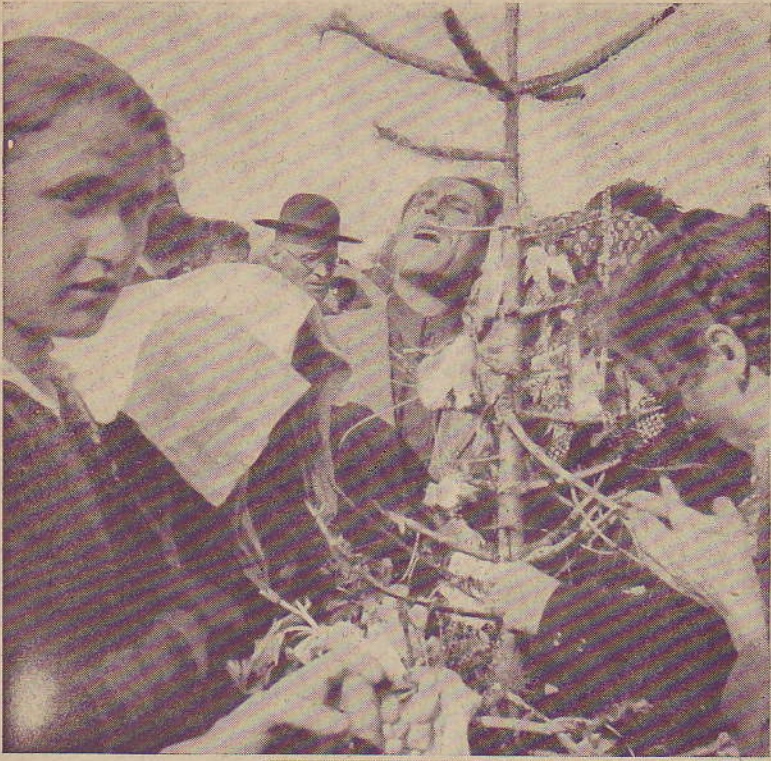
Foto inedite

CRONISTORIA DEI FATTI DI BONATE



L. 6

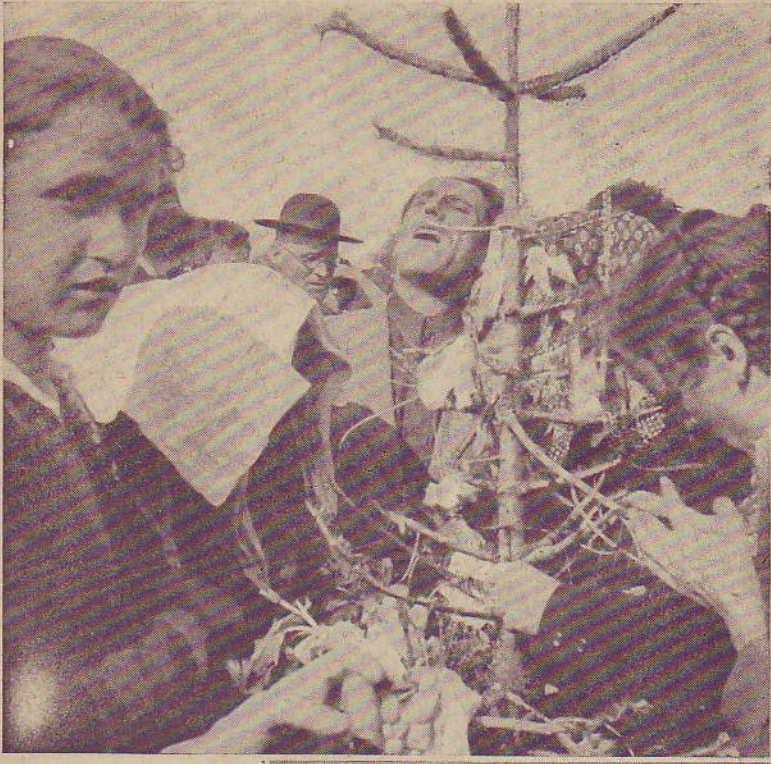
**Adelaide
Roncalli
Ghiaie di
Bonate Sopra**



Accanto al piccolo
albero si prega e
si chiede.



Una presunta graziata
si affaccia al balcone
della casa di Adelaide.



Accanto al piccolo
albero si prega e
si chiede.



Una presunta graziata
si affaccia al balcone
della casa di Adelaide.

LE TREDICI APPARIZIONI
alle Ghiaie di Bonate Sopra

1.

LE TREDICI APPARIZIONI alle Ghiaie di Bonate Sopra

Gli scritti che seguono hanno un valore puramente cronistico ed informativo. Non entrano quindi in merito alla natura e veridicità dei fatti il cui giudizio spetta unicamente all'Autorità Ecclesiastica.

La diocesi di Bergamo, abituata alle grandi manifestazioni di vita religiosa e sociale specialmente in questi ultimi tempi attraverso i Congressi Eucaristici, interrotti dalle vicende della guerra, da un po' di tempo viveva una vita senza grandi scosse e la stessa natura bergamasca sembrava soverchiata dai nuovi venuti causa lo sfollamento e l'afflusso dei profughi, quando un avvenimento di proporzioni grandiose è venuto a squassarla nelle più intime profondità della coscienza.

Alle Ghiaie, piccola frazione, mille anime, del comune di Bonate Sopra una bambina di sette anni — Roncalli Adelaide — per ben tredici volte ha dichiarato di aver visto la Madonna e la sua asserzione è stata spontaneamente suffragata da uno spettacolare concorso di popolo non solo della zona, non solo della diocesi, ma anche da quelle finitime, che si è sottoposto ai più duri sacrifici pur di assistere alle visioni. E col popolo un afflusso sempre crescente di malati, molti dei quali hanno riacquisito improvvisamente la guarigione anche di malattie incurabili. L'autorità ecclesiastica diocesana di fronte al grandioso afflusso di popolo nel quale si diffondevano le più disparate voci cercava di sopire qualsiasi entusiasmo che fosse espressione di superstizione, facendo pubblicare dalla stampa cattolica locale il seguente comunicato:

« A proposito delle apparizioni della B. Vergine che si dicono avvenute alle Ghiaie di Bonate nei passati giorni, l'Autorità Diocesana dichiara che ha da ritenersi prematuro un qualsiasi giudizio sulla loro autenticità. Solo dopo che avrà raccolto con diligenza e prudenza tutti gli elementi del caso, la stessa Autorità esprimerà la sua opinione. Intanto raccomanda a tutti, ma specialmente al Clero, il massimo riserbo ».

Fedeli a queste direttive, ci limitiamo pertanto ad una cronaca obbiettiva sui fatti.

Nel tardo pomeriggio di sabato 13 maggio, 3 bambine lasciavano la frazione Torchio di Ghiaie dove abitavano, inoltrandosi per un viottolo campestre in cerca di fiori da deporre innanzi all'immagine della Madonna. Erano le diciotto ed il sole inclinava dietro un velario di nubi oltre la morena che corre in sponda destra del Brembo fiammeggiando nel tramonto quando Adelaide Roncalli veniva investita da una bianchissima luce e sopra una siepe di sambuco verso oriente dove sfumava nella foschia del tramonto la città sul colle, vedeva una Signora biancovestita che reggeva in braccio il Divin Bambino. A quella vista la bambina sbiancò in volto e pareva svenire tanto che una delle compagne corse verso casa, distante circa un centinaio di metri, chiamando a gran voce la madre dell'Adelaide dicendole che la figlia era « morta in pè ». Frattanto la Bianca Signora con dolcissima voce le diceva:

« Adelaide, non spaventarti: sono la Madonna. Devi venire otto volte ancora e nell'ultimo giorno farò dei miracoli. Intanto sii savia e quando sarai grande ti farai monaca ».

Poco dopo la bimba faceva ritorno a casa ascoltando con sommissione una reprimenda della madre che la consigliava a non contare « baline ». Ciò nonostante la bambina le confermava la visione avuta, cosa che ripeteva il giorno successivo al parroco Vitali don Cesare, il quale le faceva osservare che se avesse detto delle bugie non avrebbe potuto essere ammessa alla prima Comunione.

Le visioni si ripeterono nei giorni successivi: la bambina seguendo

le richieste di alcune donne interrogò la Madonna sulle vicende di un flagello che tormenta l'umanità, avendone una risposta che l'andar del tempo dimostrerà della sua consistenza. A nome delle madri della frazione domandò la guarigione di bambini ammalati al che la Madonna acconsentì purchè le madri non commettessero peccati grossi e pregassero, invito questo che unito alla penitenza avrebbe salvato l'umanità dagli orrori della guerra.

Mentre le prime sei visioni non avevano destato che l'interesse locale, le successive hanno dato luogo ad un concorso oceanico di folle convenute dai più lontani paesi della diocesi, da quelle finitime ed anche da più lontane usando di tutti i mezzi di trasporto, soffermandosi l'intera notte e la intera giornata nell'angusta frazione del Torchio che non poteva dare il minimo conforto di ospitalità. Le chiese rimanevano aperte giorno e notte per dare un riparo ai pellegrini, i confessionali venivano assiepati fino alle tarde ore del mattino e nella parrocchia delle Ghiaie si è arrivati a distribuire la Comunione fino oltre le tredici e mezzo.

Dal migliaio di persone calcolate il venerdì 19, siamo saliti al sabato a 30 mila, alla domenica 21 alle centocinquantamila, al mercoledì 31 maggio ultima delle tredici apparizioni a circa trecentomila.

E questa folla portava in quella che era ritenuta una terra predestinata, centinaia e centinaia di ammalati che la scienza aveva abbandonato alla loro sorte. Tutte le malattie croniche, tutte le malattie ripugnanti, tutte le miserie fisiche erano rappresentate in una gamma spaventosa che stringeva il cuore specialmente per la sintesi che presentavano: tutte le malattie morali che sfuggono all'occhio umano, ma non a quello divino erano a loro volta rappresentate e si è avuto l'eco di conversioni strepitose, alcune sul posto ed altre nei paesi di origine come da testimonianze pervenute al parroco delle Ghiaie.

Perchè se vi sono stati dei miracoli sui quali oggi si appunta la scienza medica, ve ne è stato uno che non ha bisogno di essere veduto per constatarlo. Senza che la stampa avesse scritto una riga per docu-

mentare quello che stava avvenendo in quel lembo di terra fino allora sconosciuto, una voce soprannaturale aveva determinato una mobilitazione come neppure nella lontana terra di Lourdes abbiamo visto l'eguale.

Domenica 21 tutta la morena in sponda destra del Brembo che domina la terra che declina verso il fiume era letteralmente coperta di gente sì da sommergere quasi la vegetazione. Il greto del fiume era una successione di popolo che convergeva lo sguardo a quello che era il punto in cui le apparizioni si susseguivano e che per alcuni erano seguite da fenomeni solari che ricordavano le apparizioni di Fatima.

Sulla piazzetta della frazione Torchio dove sorge la modesta casa della famiglia Roncalli, composta del padre Federico d'anni 41, operaio del Linificio del paese, della madre Gamba Anna, d'anni 40, della Roncola di Treviolo, e di otto figli dei quali l'Adelaide è la quinta, per intere giornate hanno sostato non meno di diecimila persone solo soddisfatte di poter vedere a tratti la bimba fortunata, che ora prudentemente è stata ritirata in un convento, e il cui posto è stato preso da un quadro a carboncino dominante dalla loggia, dalla quale la bimba aveva sparso, sulla folla invocante a sua mediazione presso la Vergine, sorrisi, baci e fiori.

Da sabato 20 Maggio ebbero inizio le guarigioni che divennero sempre più numerose e sulle quali indaga rigorosamente una commissione appositamente costituita presso la Curia di Bergamo.

Tutti hanno dovuto riconoscere che Adelaide Roncalli, nata il 23 aprile 1937, è una bambina sana, robusta, senza tare, come del resto tutti i ragazzi di quella fortunata famiglia, che, se non dispone di ricchezze materiali, si vanta di essere una famiglia numerosa e di avere conservato le caratteristiche tradizionali della gente bergamasca.

Adelaide Roncalli è, a confessione della madre, per nulla inorgogliata di quanto è accaduto alla figlia, una bambina come le altre: di intelligenza almeno per il momento sotto il normale, tanto da non essere stata promossa dalla prima alla seconda classe.

Le visioni che erano terminate il 21 maggio hanno avuto una ri-

presa domenica 28, quando un grande avvenimento veniva a dominare l'anima della fanciulla; nella bella chiesa parrocchiale delle Chiaie, presente una massa imponente di popolo, in una corona di bambini festanti come lei, Adelaide riceveva di primo mattino la prima Comunione ed a sera rivedeva il Bimbo Celeste sulle braccia della Madre in compagnia di S. Giuseppe che compiva il nucleo della Divina Famiglia.

La notizia della ripresa delle visioni che ormai avevano avuto un'eco nella stampa ha infittito le masse di popolo specialmente dalla Lombardia, dal Veneto e del Piemonte ed aumentato il doloroso fardello degli ammalati.

Mercoledì 31 maggio, ultimo giorno delle apparizioni, la promessa fatta dalla Madonna nella prima, che avrebbe fatto dei miracoli, ha avuto la conferma in ben dieci guarigioni a tenere calcolo soltanto di quelle che sono state segnalate.

Ora la terra benedetta sulla quale è apparsa la Vergine sembra deserta in confronto alle folle dei giorni scorsi. Ma il flusso continua senza interruzione e là dove la bimba aveva veduto per tredici volte la Madonna, tutto è scomparso sotto la furia disordinata, se pur affettuosa, di coloro che volevano portare alle loro case un ricordo materiale.

Fiorisce nell'animo dei chiaiesi la speranza che l'Autorità ecclesiastica voglia dare un suo giudizio dopo l'esame dei fatti dei quali è stata investita, e che una piccola cappella sorga sul posto delle visioni ad aumentare quella fede in Maria che la parrocchia delle Chiaie ha nutrito fin dalla sua non lontana costituzione.

A. B.

FERVORE DI POPOLO

I fatti delle Ghiaie di Bonate non hanno mancato di suscitare nel popolo italiano — a qualunque grado sociale esso appartenga — un vivo eccitamento ad un non meno fervore religioso. Questo nostro popolo già così profondamente cattolico-osservante, ha trovato nei fatti delle Ghiaie un alimento indispensabile per la sua Fede in questi momenti tanto tragici, ed una ricompensa alla sua Fede stessa sempre del resto viva e presente in ogni istante, anche in quelli più tristi.

Perchè se vi è un popolo nel cui animo la Fede — si parla di Fede e non di fanatismo — tramandatagli dai propri padri è rimasta immutata, è proprio l'Italiano. Ed è anche giustificato l'interessamento ch'egli dimostra in questi momenti di tribolazione, in queste ore grige della nostra esistenza, in questo caos apocalittico di fuoco e di strage per opera di coloro i quali vorrebbero la distruzione e l'annientamento della nostra Patria.

Mai come in questo momento il popolo italiano ha dimostrato il bisogno di aggrapparsi a qualche cosa di grande, di luminoso, che gli ridoni la volontà di vivere; a qualche cosa di divino, insomma, che lo faccia sperare nel domani.

Anche i più increduli, gli scettici più consumati, i negatori di ogni verità, di fronte al tangibile miracolo di quella folla compatta e fervorosa che quotidianamente si reca sul luogo dei fatti straordinari, rimangono colpiti e tentennanti nella loro stessa negazione. Sentono allora quanto manchi loro il conforto di una Fede, di una Fede vera e sincera necessario, dirò di più, indispensabile « pane » spirituale che aiuta a lottare per la propria esistenza. Ed è questo forse il Divino Intento: dimostrare a coloro che ancora non credono che Dio c'è, dimostrare che al disopra di noi, miserabili creature lottanti nel vizio e nell'ambizione, a noi indegni figli di quel Padre Onnipotente, una Potenza Incommensu-

rabile veglia e guida le sorti del Mondo, regola le coscienze, e con occhio infallibile di giudice biasima od approva le nostre azioni.

Quante centinaia di migliaia di persone si sono recate su quel luogo ove alla piccola Adelaide Roncalli è comparsa la Madonna? Quanti cuori fedeli e sinceri hanno elevato con inusitato fervore la preghiera alla Vergine Santissima? Quante e quante lacrime, di pentimento, di gioia, di riconoscenza, di commozione sono state versate su quelle zolle benedette? Oh, grandezza di Dio!, se ancora qualcuno tentenna, se ancora qualcuno nega, ebbene fa ch'egli si ravveda, fa ch'egli possa « vedere » con gli occhi dello spirito purificato la Tua infinità bontà e misericordia!

13 *Nella breve striscia di terra che corre tra il Brembo e la sua morena laterale una folla oceanica si è radunata; e qui la piccola Adelaide per ben quindici volte vi si è recata, come chiamata da una forza superiore, per rispondere alla « chiamata » di quella Signora, che la bambina qualifica col nome di « Madonna » e ricevere da Essa consigli invitanti le madri alla buona educazione dei figli con esortazione alla penitenza, per far cessare i castighi che pesano sull'umanità. Quando si cominciò a spargere la voce che certa Previtali Olimpia in Bosisio, di anni 35, da Paderno d'Adda, paralitica da oltre 4 anni aveva riacquistato la funzione degli arti che le permisero i primi passi, suscitò nell'animo popolare un entusiasmo oseremmo dire fantastico, se il termine non fosse divenuto comune; tant'è che da tutta la provincia non solo, ma anche dalle finitime, si ebbe una mobilitazione spirituale e ben tosto migliaia e migliaia di persone accorsero a pregare sul suolo del miracolo.*

Un nodo di commozione ci ha preso alla gola quando noi pure ci siamo recati alle Ghiaie di Bonate. Il treno era tanto gremito di folla che era quasi impossibile muoversi, ma tutti sopportavano questa sofferenza con gioia, poichè sapevamo che alle Ghiaie avremmo trovato conforto alle nostre momentanee tribolazioni di carattere... turistico.

Eravamo tutti divorati da un'impazienza tutt'altro che empia: ognuno commentava i fatti di cui era venuto a conoscenza, traendone argomenti, illusioni, speranze, promesse, conforto nell'aiuto della Madre, che, indipendentemente da quanto è avvenuto, al solo fissare a un richiamo, ha commosso intere provincie, chiamando con voce dolce a sè migliaia e migliaia di figli.

Ci eravamo mossi da Seregno con un treno sovraccarico e con una pioggia insistente, viscida, che nonostante già il maggio avanzato ci penetrava nelle ossa dandoci lunghi brividi. Ma questo non dava noia a nessuno di noi, determinati a raggiungere la mèta con qualsiasi tempo per dare anche noi il nostro contributo di preghiere e di amorevole devozione. I cosiddetti carri-bestiami raccoglievano ogni ceto, ogni età: gli scompartimenti riservati erano stati di buon grado ceduti ai sofferenti, ai paralitici, a coloro senza speranza, ma che il culto spingeva, nonostante le inenarrabili sofferenze, sul luogo ove era comparsa la Madonna. E sentire quei canti liturgici, mentre il treno snodava lentamente la sua lunga teoria di vagoni fra il verde dei campi; udire quell'osanna spontaneo, sincero alla Madre di Gesù, ci metteva nel cuore un'incontenibile felicità, una serenità che non è dato avvertire che negli istanti di suprema grazia.

Ma pure il nostro cuore era stretto da un'angoscia senza pari nel vedere tanta miseria fisica, mentre noi siamo giovani, sani, pieni di vigoria. E in quel momento pensammo che se gli uomini invece di accanirsi l'un contro l'altro guardassero con sguardo d'amore e di pietà le miserie terrene, diverrebbero più buoni di quel che non sono. Nelle stazioni intermedie il treno era preso letteralmente d'assalto dalle popolazioni convenute dai paesi vicini; ad Usmate poi nuova folla si riversò pigiandosi, comprimendosi, negli scompartimenti: alcuni, e vi furono anche delle donne, piuttosto che rimanere a terra viaggiarono sui predellini nonostante piovesse insistentemente. Alfine a Ponte San Pietro potemmo smontare. Ci si rese allora pienamente conto dell'immensa folla che si trovava diretta alle Ghiaie: era pazzia illudersi di fare un

calcolo anche approssimativo, anche perchè ne arrivava continuamente su carri, biciclette, calessi e taluni anche a piedi. Il colpo d'occhio era ammirabile e tutta quella folla convenuta a tributare il proprio Amore alla Vergine ci disse che solo gli scettici potranno forse ridere e con moto blasfemo negare quanto oggi avviene alle Ghiarie, ma una cosa è certa: che nessun avvenimento terreno, nessuna negazione potrà mai distruggere la Fede sincera degli umili nati e cresciuti nell'infinita Adorazione di Dio.

STEFANO LUCIANI



16 Folle sempre più intense si recano alle Ghiaie In fervorosi e supplichevoli pellegrinaggi. (foto Cera)